

Altius non tollendi, ... oppure si

Giuseppe Scuderi

Chi si trova ad aspettare l'autobus a Piazza Indipendenza (direzione Monreale) può apprendere, da una lapide ben leggibile sul muro di un edificio, che "Con atto del 19 dicembre 1872 presso il notaio Giacomo Lioni il Comune di Palermo acquistò la servitù altius non tollendi su l'area circoscritta tra i fabbricati Civilletti e Milo".

All'acquisto, da inserire nel contesto dei piani urbanistici postunitari (e presumibilmente per la destinazione a sottopasso da Via Colonna Rotta a Via Brasa, che ciclicamente figura nei piani regolatori palermitani), ha fatto seguito il ferreo rispetto della *servitù altius non tollendi*, cioè il divieto di altre costruzioni sull'area, se, da allora, nessun intervento è stato attuato in questo "vuoto", quasi un "belvedere" che da Piazza Indipendenza, attraverso l'antica Via Colonna Rotta (che Carmelo Piola nel suo *Dizionario delle strade di Palermo*

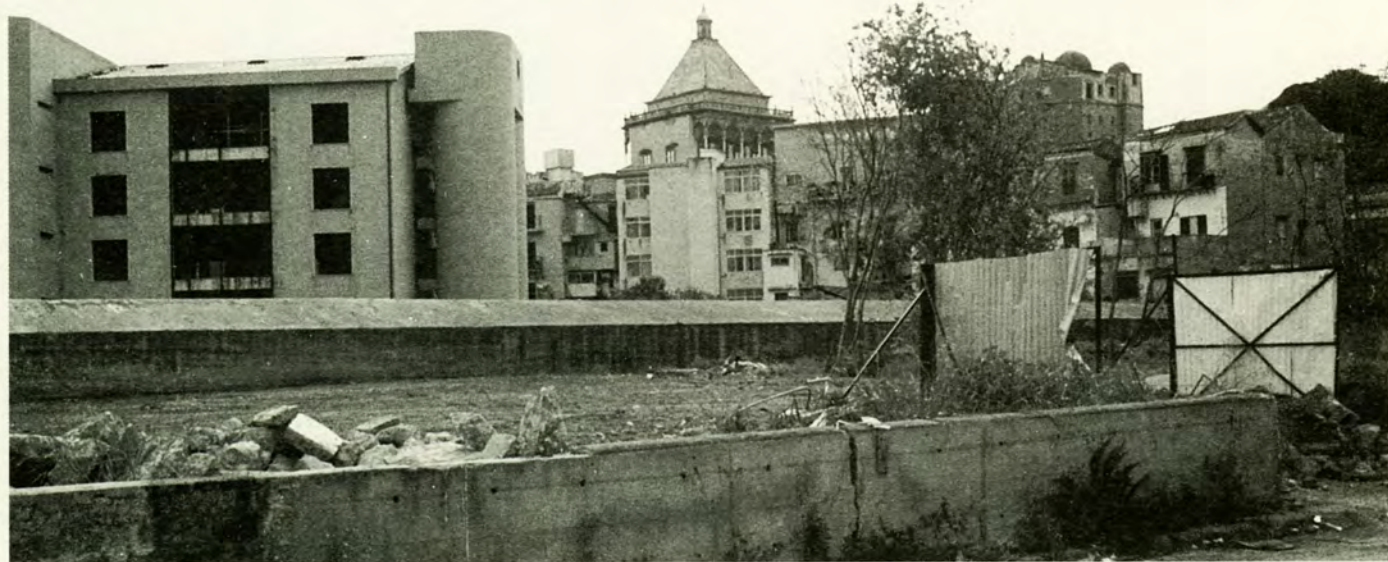
preceduto da una corsa per Palermo e i suoi dintorni del 1870 dice debba il suo nome alla colonna che nel 1612 destinata al *magnifico tempio di San Giuseppe dei Teatini ... giunta in questa via si ruppe e perciò fu abbandonata*) e la recente Via Imera (1968), punta sino a Monte Pellegrino. Sempre nel *Dizionario* è citato il *Cortile Crescione - Mand. Molo. Fuori Porta Nuova a destra prossimo alla via de' Cappuccini (Propr. Priv.)*. Il "Cortile" è oggi solo una ripida rampa (come poco prima la gradinata della "Discesa a Colonna Rotta" e più avanti



la "Via Casamirra", che collegano l'acrocoro di Piazza Indipendenza con la bassura dei Danisinni), che porta ad una "terra di nessuno".

L'area è, come le immagini dimostrano con incontrovertibile evidenza, una discarica: ma, forse anche per una nostra lettera al Commissario Straordinario, esattamente due giorni dopo le riprese fotografiche una squadra dell'Amia ha provveduto a rimuovere i rifiuti d'ogni genere (dalle scatole "volate" giù dalla piazza alle carcasse d'auto rubate) che vedete nelle fotografie; ma gli scheletri de-

gli edifici abbandonati, anch'essi stracolmi di immondizie, che ne segnano il confine offrono uno spettacolo "fuori dal tempo" (bombardamenti del '43?, terremoto del '68?, crollo spontaneo?, lavori in corso?) ai turisti ed agli astanti alla contigua fermata degli autobus (a proposito, nel marciapiede su Piazza Indipendenza da alcuni anni è ceduta la pavimentazione, ma da un po' sono scomparse anche le transenne che delimitavano la zona pericolante). Se proprio non deve tollerarsi nulla di più tra i fabbricati Civilletti e Milo, potrebbe ac-



cezzarsi un po' più di pulizia, una nuova scalinata, qualche albero, o anche un posteggio "organizzato"?

Non migliore sorte ha avuto sinora anche la Via Imera: per anni è stato "bello" poter immaginare, in occasione dei periodici abbondanti allagamenti che la strada subiva per la sua conformazione, come doveva essere, sino a qualche secolo fa, quest'ansa del Papireto, così come oggi è "bello" (forse...) vedere le "colline" di materiale di risulta che la fiancheggiano, ormai fitte di vegetazione spontanea, residuo della tabula rasa attuata nel 1968 per la "sistemazione" del "cortile Cascino": *È chiamata Cortile Cascino la zona a duecento metri dalla Cattedrale ... i nudi, sudici bambini che giocano sulla ferrovia e nel fango è quanto più impressiona a prima vista* (Danilo Dolci, 1957; o, per chi non ne avesse memoria diretta, l'angosciante documentario *Cortile Cascino* girato nel 1961 da Robert Young e Michael Roemer, e riproposto nel '93 da Andrew Young).

Da un lato la strada è costeggiata dalla copertura del percorso ferroviario, da alcuni edifici incompiuti, dai campi di calcio "Papireto", e conclusa dal vero e proprio "punto interrogativo urbanistico" che è la Via Giovanni Mosca: *Nello stralcio di variante al piano del 1894, redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune nell'aprile del 1936 ... era incluso ... già da allora, l'inizio del tracciato della Via Imera e dell'attuale Via G. Mosca, che doveva (e ancor oggi dovrebbe) collegare le Piazze Peranni e Cappuccini* (così scrisse nel 2000 Valerio Cammarata, in *Architettura e opere pubbliche a Palermo*, p. 15); dall'altro lato incombono il rosa ed i cristalli (schermati dall'interno con giorna-



li per il troppo sole) del nuovo edificio della Scuola Media Statale Bonfiglio.

Nella "Relazione Generale al Piano Regolatore Generale di Palermo" (Ripartizione Urbanistica del Comune di Palermo, 2000) è ancora tracciato il prolungamento della Via Imera, richiamato a pagina 62 della "Relazione generale Centro Storico. Ppe": *la strada attrezzata è portata in galleria da Via Colonna Rotta a via Re Ruggero, e nell'ampia area fra via Imera e Corso Alberto Amedeo ... si può realizzare un parcheggio scambiatore per servire la parte occidentale della città murata ... di servizio a metropolitana, tram e bus navetta e capace di 570 posti auto, ma nel medesimo testo (a p. 73 stavolta della "Rela-*

zione Generale al Prg") è prospettato l'abbandono dell'ipotesi della circonvallazione intermedia, con il sottopasso da Via Colonna Rotta a Via Brasa, sostituito dalla nuova stazione metropolitana ferroviaria di Papireto (sostitutiva della progettata stazione di Palazzo di Giustizia) in corrispondenza dell'area del Papireto attrezzata con un parcheggio. Nello stesso testo si prevede anche Nella depressione di Denisinni, in collegamento con la tangenziale ovest il posteggio più grande della città (esclusi quelli sulla circonvallazione), con ben 2400 posti auto: d'altronde l'acqua della "fonte dei daini" non si attinge più da quasi cinque secoli.

Sembra proprio, in sintesi, che l'antico Piano di San-

Nelle immagini lo stato attuale del cortile Criscione, sotto piazza Indipendenza

ta Teresa, Piazza Indipendenza dall'unità d'Italia, sia sempre più destinato a dover perdere connotazione e memoria, benché dominato dalla mole della Porta Nuova e del Palazzo Reale, per trasformarsi anziché nell'auspicato unico complesso di giardini e monumenti che arriva fino Cattedrale in un moderno "svincolo" al servizio dell'enorme numero di auto e mezzi pubblici che a qualunque ora lo assedia, assicurando inquinanti, atmosferici e acustici, per tutti (come i dati del "Rapporto annuale sulla qualità dell'aria", rilevati proprio anche a Piazza Indipendenza, dimostrano). Questo sì che sarà "tollendi".